

INSOMMA, FACCIAMO QUALCOSA PER (IL) SIRACUSA!



U SARAU SA E' PIRMU, MA U CAMPU NUNNE' CHINU, INCHIMULU
Il Siracusa è primo, ma il campo non è pieno, riempiamolo

l'altra città

Numero 16 - febbraio 2009

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

SE MAOMETTO NON VA ALLA MONTAGNA...

La crisi economica a Siracusa vista attraverso l'osservatorio della CGIL: l'opinione di Gino Carnevale

"Se non si inizierà a fare qualcosa di concreto da subito, se non si apriranno i tavoli di programma per rilanciare la zona industriale di Siracusa non staremo fermi a guardare. Andremo a Roma, a Palazzo Chigi, alla Regione, organizzeremo la mobilitazione dei lavoratori. Perché se Maometto non va alla montagna, la montagna andrà da Maometto". E' la promessa di Gino Carnevale, Segretario Generale della CGIL di Siracusa, che accusa la politica e le istituzioni di immobilismo, di badare troppo agli interessi di parte, di perdere mesi preziosi per portare nuovi investimenti a Siracusa. Mentre parla Carnevale pensa agli oltre 2.500 lavoratori dell'indotto, fra meccanici e edili, occupati nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie della zona industriale. Quasi tutti addetti con contratti a tempo determinato che nell'attività di manutenzione hanno trovato uno sbocco occupazionale, un'opportunità di lavoro continuativa. A giugno le manutenzioni in programma saranno completate e dall'estate in poi sarà il vuoto. Per molti di questi lavoratori, che non hanno diritto alla cassa integrazione, bisognerà pensare a nuovi strumenti di tutela. "A meno che non partano subito nuovi progetti", incalza Carnevale. A quali progetti si sta riferendo? - gli chiediamo. "All'impianto di rigassificazione che vede impegnati al 50% la Shell, che ha un miliardo di investimenti pronto cassa da spendere, e al 50% l'Erg. Insieme hanno creato la Ionio Gas. La costruzione del rigassificatore potrebbe impegnare per due anni gran parte dei lavoratori che a giugno rischiano di perdere il posto di lavoro. Perché la costruzione dell'impianto possa partire manca solo un'autorizzazione della Regione che non arriva mai. Anche qui si è perso un sacco di tempo: ci sono state le resistenze degli ambientalisti, poi arriva il politico di turno che sostiene per anni che il rigassificatore non va fatto e una volta diventato assessore regionale cambia idea e dice "discutiamone". La politica è fatta di strumentalizzazioni e di interessi temporanei. Chi investe, però, fa dei programmi, si dà dei tempi. Se vede che le cose vanno

troppo per le lunghe se ne va". Se non parte almeno questo investimento Gino Carnevale prevede tempi bui. Con le sue parole fa eco a quanto ormai da tempo si sente dire alla televisione e si legge sui quotidiani: "Abbiamo davanti due anni durissimi. Da noi la crisi, quella vera, arriverà verso la seconda metà dell'anno. Ora sta colpendo le industrie del Nord, qui la densità industriale è più bassa quindi la avvertiamo in misura minore, almeno in questa prima fase". Quando chiediamo quante persone, in questo periodo, sono in cassa integrazione in provincia di Siracusa, il Segretario della CGIL snocciola numeri da brividi che fanno tornare alla mente la crisi strisciante che da anni erode posti di lavoro nel polo industriale. "Ci sono circa 3.000 lavoratori in mobilità ormai da anni nell'industria e un altro centinaio di casi aperti recentemente. Quello che però ci preoccupa di più ora sono i tagli operati nella finanziaria del Governo: pensiamo a tutto il settore della scuola, del pubblico impiego, in particolare al piano di rientro della sanità regionale che porterà a un forte ridimensionamento (i quattro distretti della struttura sanitaria provinciale rischiano di diventare tre) della sanità pubblica. Molti contratti a tempo determinato nel settore pubblico non

saranno rinnovati alla scadenza e per i precari non sono previsti ammortizzatori sociali. Solo nella provincia di Siracusa, nella scuola sono stati tagliati 240 posti di lavoro per il sostegno della disabilità. Tra la riforma Gelmini e altri tagli prevediamo di perdere a regime circa 1.000 posti di lavoro. Un disastro". Anche negli altri settori le cose non vanno meglio: il turismo non decolla, l'edilizia e il commercio sono fortemente in crisi, solo l'agricoltura può contare su un minimo di stabilità. Per questo Gino Carnevale preferisce ritornare agli investimenti nella zona industriale, gli unici ai quali crede per il rilancio della provincia. Scuotendo la testa ripete: "Parole, parole, qui si fanno solo parole", e continua a elencare le opportunità che potrebbero ridare fiato all'economia siracusana. "C'è l'accordo di programma della chimica che prevede la realizzazione dell'impianto per il bilanciamento dell'etilene. Tutto bloccato a Palazzo Chigi: nessuno ha cercato l'investitore privato che, con il contributo dello Stato, dovrebbe realizzare l'impianto a Priolo. L'Assessore regionale all'industria, Pippo Gianni, è da sei mesi che ripete di avere messo a bilancio 60 milioni di euro dell'accordo di programma, soldi immediatamente esigibili. Se sono esigibili, dico io, aprì il tavolo di programma, con-

voca i partner (Eni, Regione, Italcali) che devono concorrere alla realizzazione dell'impianto di ipocloruro di sodio e rilanciamo il polo metalmeccanico di Punta Cugno - Marina di Melilli. Che cosa ha fatto fino a oggi, invece? Nulla! Tutte queste iniziative creerebbero centinaia di posti di lavoro stabili nel Siracusano

Il Ministro Stefania Prestigiacomo, poi, ha elaborato un accordo di programma per la bonifica della costa, dal porto di Augusta a quello di Siracusa, di 780 milioni di euro. Il progetto individua anche le fonti che devono finanziarlo (250 milioni di euro dovrebbero sborsarli le imprese private, Esso, Eni, Erg, i rimanenti il Ministero per lo sviluppo economico). Purtroppo le parti non hanno un euro".

Il Ministro Prestigiacomo, però, sostiene che la grande occasione per Siracusa sarà il G8 di aprile.

"A me questa sembra una grande bufala. Il G8 darà una grande visibilità a Siracusa, porterà qualche milionario per rifare le strade, ma dopo non verrà più nulla. Questo a me sembra un modo per mettere in secondo piano i problemi reali di questa provincia. E questo ci farà perdere 4-5 mesi che per noi sarebbero vitali".

Lb.



STRADE COME "TRAZZERE"

Come quelle del Lungomare di Ortigia, recentemente rattoppate alla meno peggio, o quelle dimenticate delle periferie. In questo numero vogliamo ricordare l'iniziativa dei residenti del primo tratto di via del Teatro a Ortigia. Una strada ricostruita qualche anno fa con un piano stradale pensato per una zona pedonale, che con il traffico cittadino si è trasformata in un pericolo per biciclette, motorini e automobili: lastre di pietra staccate e talvolta sbriciolate, barre di ottone parzialmente divelte, tombini instabili. Per non parlare del rumore assordante provocato dal passaggio degli autoveicoli sul fondo stradale sconnesso, soprattutto nelle ore notturne.

I residenti, nel giugno 2008, hanno richiesto un intervento urgente di manutenzione al Comune. Da allora non è successo nulla di risolutivo. Ci hanno riprovato a gennaio di quest'anno. Chissà se il prossimo G8 porterà fortuna almeno a loro.

ADOLESCENTI "IN GIOCO"

Non sempre i metodi e gli strumenti adottati per prevenire le dipendenze patologiche dal gioco d'azzardo fra i giovani sono efficaci

Si sa che una caratteristica dell'adolescenza è la ricerca delle novità come fattore di conoscenza e di sviluppo, pertanto il rischio di sviluppare un disturbo da gioco d'azzardo patologico (cosiddetto GAP) è realistico. La comunità scientifica sta discutendo se il Gap debba ancora essere inquadrato tra i disturbi del controllo degli impulsi o se farlo rientrare nei disturbi da dipendenze (cosiddette Addiction) comportamentali. Quali fattori di rischio possono dirigere un adolescente verso il gioco d'azzardo? Se si pensa che in Italia il fenomeno del gioco d'azzardo coinvolge il 70% della popolazione di cui il 13% gioca quasi ogni settimana alla lotteria, slot-machine, gratta e vinci ed il 5% gioca due o tre volte a settimana, come non si può immaginare che tanti adolescenti non ne siano coinvolti in prima istanza, essendo fenomeno vissuto dai propri familiari?

La comparsa, poi, del gioco on-line con possibilità immediata di ricevere la password per giocare in casa, rimanda ad un utilizzo di massa del gioco d'azzardo facendo divenire normale un comportamento che normale non è e che rischia di travolgere anche le giovani generazioni in una dimensione drogastica del gioco. Se l'adolescente vive in un contesto in cui vi sono scarse risorse economiche è più facile tendere a ricercare un introito in denaro rapido e senza fatica, se, invece, il giovane vive in un contesto economico più agiato potrebbe ritenere la perdita al gioco, oltre che un rischio connesso, anche un modo superficiale di spendere il denaro disponibile in famiglia.

Ma oltre a specifici fattori familiari e sociali, sono fattori di rischio per il futuro sviluppo del GAP anche alcune caratteristiche personali dell'adolescente quali l'impulsività, i disturbi dell'umore, l'antisocialità. Cosa fare per aiutare i giovani a prevenire l'insorgenza problematica del gioco d'azzardo?

In generale occorre un lavoro di integrazione della rete territoriale (famiglia ed istituzioni scolastiche, sanitarie, ecc.) per conoscere bene il fenomeno tra gli adolescenti, quindi elaborare dei seri interventi di Prevenzione cosiddetta Selettiva, cioè rivolta a quei gruppi di giovani in cui il rischio di sviluppare un qualsiasi disturbo risulta significativamente maggiore rispetto alla media.

Tuttavia, nonostante un certo pullulare di progetti, cosiddetti di Prevenzione, occorre dire con chiarezza che l'approccio informativo per gli adolescenti è inefficace perché non contribuisce a modificare i comportamenti. Infine, secondo autorevoli studi condotti in campo europeo, la prevenzione nelle scuole, pur essendo indicata come priorità politica nella maggior parte dei paesi europei, continua ad utilizzare metodi e strumenti la cui efficacia non è dimostrata da un attento monitoraggio e da una valutazione degli effetti prodotti dagli interventi stessi.

Marina Morelli

Responsabile Servizio per le Dipendenze Patologiche - Distretto di Lentini - ASL n. 8 Sr

UNA SERATA IN COMPAGNIA DEI "PEONES"

Una seduta del Consiglio comunale fra buone intenzioni, disinteresse e colpi di scena ad effetto

È il 19 gennaio. Alle ore 19, nella sede municipale si riunisce il Consiglio comunale. Quella di questa sera è una seduta particolare. I consiglieri possono interrogare assessori e dirigenti su diversi problemi che riguardano la vita della città e questi ultimi, informati precedentemente, sono tenuti a fornire risposte puntuali. Prendendo spunto da quanto già accade nel Parlamento nazionale, anche al Consiglio comunale di Siracusa si adotta il "question time". I temi in discussione questa sera sono i più disparati: dai soldi necessari per completare il teatro comunale, alla condizione in cui versano le fioriere e le panchine sul parcheggio Talete, fino alle tematiche legate alla tutela del libero accesso alle spiagge d'estate. La seduta inizia quasi puntuale. Si fa l'appello per verificare i presenti. A questo punto accade un fatto curioso: dopo avere fatto registrare la propria presenza, un drappello di consiglieri esce in tutta fretta e non lo vedremo più per tutta la serata. Altri consiglieri, invece, scelgono la strada "più dignitosa" di lasciare almeno la propria giacca sulla poltrona prima di uscire. Sentiremo il cellulare, dimenticato incautamente da uno di loro in tasca, squillare ripetutamente e invano durante tutta la seduta.

Ma ecco il primo inaspettato colpo di scena. Un consigliere della maggioranza annuncia di voler lasciare il proprio gruppo definito "oligarchico ed autoreferenziale" e parla del Consiglio comunale come di una "assemblea immobile e ingessata". Si dimette, penserete voi. Invece no! Se ne va dal suo gruppo, ma rimane nell'assemblea e nella maggioranza come indipendente. Iniziano le interrogazioni. Metà dei presenti esce dall'aula. Dei reduci si può dire solo che spesso conversano

tra di loro, leggono, oppure parlano al telefonino. Nell'area riservata al pubblico si sente poco o nulla della discussione (problemi di audio), ma nessuno lo fa notare. Non potendo ascoltare, non rimane che osservare. Ogni tanto l'attenzione viene catturata da qualche battibecco fra maggioranza ed opposizione, tra interrogante ed interrogato. In media sono presenti in aula dai 10 ai 14 consiglieri (su 40 eletti e 36 presenti all'appello): solo quattro di questi rimarranno stoicamente ai loro posti (fra questi l'unica donna eletta) a seguire lo scambio di domande e risposte, anche se talvolta increduli e annoiati. Se chiedete la ragione di questo andirivieni riceverete un'unica risposta: "rimane in aula chi fa l'interrogazione, gli altri che non sono interessati escono per parlare o per fumare". Ma allora che bisogno c'è di convocare un Consiglio comunale, che costa alla comunità 60 euro lordi a consigliere (anche per quelli che non si faranno più vedere) e a seduta, se poi c'è un quasi totale disinteresse verso quello che si dice? La questione potrebbe essere risolta con uno scambio di informazioni diretto fra consigliere e assessore o dirigente, senza bisogno di "scomodare tutti". O no!

Se poi avete la faccia tosta di indagare se tutte le sedute del Consiglio si svolgono nella stessa apatia e svogliatezza riceverete un'unanime "sì", corretto da uno scatto di orgoglio: "dipende dagli argomenti che si discutono". Eppure, ci spiega un consigliere, un omeone grande e grosso, "quando le sedute venivano trasmesse in diretta alla televisione i consiglieri almeno si sentivano obbligati a mantenere un certo contegno. Adesso, invece, non ci sono più freni".

l.b.

La discarica di amianto di Lentini: una riflessione su come si gestisce il problema dei rifiuti in Sicilia

E LI' TI APRO UNA BELLA DISCARICA

Siamo, dunque, alla parola fine riguardo la ventilata realizzazione in territorio di Lentini di una discarica di amianto? Questo sembra emergere a seguito delle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore Sorbello nel corso della riunione del Consiglio Comunale straordinario di Lentini tenutasi il 19 gennaio scorso. Tutto risolto? Ho alcuni dubbi. Mi pare strano questo improvviso dietro-front della Regione. Infatti, non si è cercato minimamente di presentare le ragioni per cui si era scelto il sito di Contrada San Giorgio per realizzare la discarica di amianto. E neanche le appropriate norme di profilassi per minimizzare il devastante impatto dell'amianto sul territorio. Come mai? Non vorrei che l'annuncio sulla discarica fosse stato utilizzato dalla Regione come test per saggiare il terreno. Anche perché il sito individuato corre sulla linea di confine fra i Comuni di Lentini e Catania. Se un Comune mi dice di no trasferisco il sito dall'altra parte. Così avranno pensato alla Regione? Bel risultato non vi pare? Ma questa vicenda fa risaltare in tutta la sua drammaticità l'estrema imperizia con cui si gestisce il comparto dei rifiuti nella nostra terra. Si è stranamente decisi a realizzare una discarica di amianto in un territorio, quello di Lentini, devastato oramai da anni da una mortalità per neoplasie di assoluta emergenza mondiale. Mentre per tutto il resto assistiamo esterrefatti al crollo del sistema della raccolta dei rifiuti in ogni provincia siciliana. Comuni che non hanno più soldi per pagare le ditte che effettuano il servizio. Da fonti della Confindustria siciliana le ditte avanzano crediti per ben 600 milioni di euro. Ato

nella bufera e incapaci nella maniera più assoluta di implementare un efficiente sistema di gestione dei rifiuti. Indici afferenti alla raccolta differenziata che collocano la Sicilia sempre agli ultimi posti. A parte alcune rarissime eccezioni. Sullo sfondo un Piano Regionale dei Rifiuti che non è mai decollato in quanto costruito e delineato senza confrontarsi con la realtà. Un Piano risultato della gestione commissariale e quindi della fretta di ottemperare a un dovere imposto dalla legislazione nazionale. Vedete un Piano Regionale dei Rifiuti è uno dei più importanti strumenti a disposizione in riferimento alla gestione del territorio. Esso deve nascere da un'attenta valutazione della realtà e da un'interazione voluta con le collettività territoriali. Proprio per la sua natura di forte incidenza sul territorio e sulle sue dinamiche, un Piano dei Rifiuti deve prevedere un modello di elaborazione partecipato e non imposto. Non è sufficiente condensare qualche dato statistico per realizzare un buon Piano. Esso, al contrario, deve essere il frutto di un'elaborazione in continuo divenire affinché riesca a raggiungere gli obiettivi strategici che si è fissato. La mancanza di tale filosofia di base sta generando i mostri che noi tutti conosciamo. Città invase da rifiuti. Un danno ambientale gravissimo. Costi sociali che rischiano di far saltare la traballante situazione economica siciliana. E perché no? Nuovi annunci di realizzazione di discariche improntati più all'improvvisazione che a una reale politica di programmazione seria del territorio.

Emanuele Gentile

Da qualche mese, in tutti i punti vendita della Coop non vengono venduti alcolici ai minori di 18 anni. Sappiamo bene che questa iniziativa può essere aggirata in tanti modi dai giovani consumatori. Questo ci è sembrato, però, un segnale importante, una scelta che merita di essere divulgata, adottata e riconosciuta.

**NON VENDIAMO
BEVANDE ALCOLICHE
AI MINORI DI 18 ANNI.**

L'alcol va sempre consumato con prudenza, questo vale per tutti e i giovanissimi dovrebbero evitarlo. Quindi, nonostante la legge non preveda divieti, Coop interrompe la vendita di alcolici ai minori di 18 anni. E' una scelta importante per la loro salute. Un impegno concreto che non poteva aspettare.

coop
LA COOP È UN VALORE